

ROMA. Scandisce le parole il ministro degli Interni perché quel che dice sia chiaro a tutti: "Non abbiamo mai pensato di poter considerare la lotta (alla mafia, ndr) vicina a una conclusione. Nulla è più infondato che l'attribuirci la tendenza ad abbassare la guardia o ad allentare l'impegno: daremo ogni possibile riferimento e sostegno - garantisce - alla strategia antimafia e a quanti la portano avanti".

E insieme all'impegno contro le cosche, prima di tutto quello per cambiare le condizioni di vita e di sicurezza nel Mezzogiorno: "Assumiamo come priorità la protezione di investimenti e iniziative per lo sviluppo in aree cruciali del Mezzogiorno: la creazione di effettive possibilità di maggiore occupazione è dovunque nel Sud - ricorda Napolitano - richiesta con accenti drammatici come condizione per contrastare la criminalità riducendone la capacità di incidenza".

E per saldare lotta alla mafia e condizioni per lo sviluppo del Sud, il ministro aggiunge un anello strategico: "Lavoriamo a mettere a punto nuovi obiettivi e strumenti, specie per colpire le ricchezze mafiose, il riciclaggio e il reinvestimento di danaro sporco".

Ma che fine faranno i collaboratori di giustizia, i pentiti, nella strategia antimafia del governo dopo le polemiche di questi giorni sui soldi a Balduccio Di Maggio e il caso Brusca non ancora interamente chiarito? "Le direttive che abbiamo dato alla commissione per i programmi speciali di protezione e le modifiche, che con il ministero di grazia e giustizia stiamo elaborando, della normativa sui collaboratori di giustizia, hanno lo scopo di non abbandonare questo strumento rivelatosi prezioso e irrinunciabile, ma di evitarne la crisi, di garantirne la sostenibilità e l'efficacia". La conclusione di Napolitano sui pentiti è precisa: "Accresceremo la selettività, la severità, la trasparenza".

Mafia, Mezzogiorno, pentiti. E quando, un po' più tardi arriva la domanda il ministro degli Interni va giù che più duro non si può. La secessione? "Una bestemmia", reagisce netto e asciutto.

Una pausa impercettibile per il recupero pieno del suo aplomb proverbiale, e il signor ministro spiega: "Ho detto una bestemmia anche da meridionale che crede profondamente nell'unità nazionale. Vi sono in gioco valori e sentimenti oltre che interessi". Poi l'argomento più forte: "Solo una concezione meschina e distorta può ritenere che con la separazione si tutelino meglio gli interessi di una parte del paese".

In ogni caso gli italiani possono stare tranquilli: la secessione "non è un pericolo reale: l'iniziativa di settembre, la grande manifestazione annunciata sul Po, mi pare che non abbia lasciato tracce".

C'è un'altra grande preoccupazione che inquieta il ministro degli Interni: quella della criminalità diffusa, e dei terribili reati collegati, che crea incertezza e disagio in milioni di cittadini.

Qualcosa si è già fatto, secondo Napolitano. Il ministro informa: "Abbiamo già prima dell'estate definito nuove misure che stiamo sperimentando con risultati apprezzabili soprattutto in grandi centri del Nord. Siamo decisi a intervenire con maggiore forza ed efficacia - avverte - contro il traffico e lo spaccio della droga e della prostituzione organizzata, contro lo sfruttamento e la violenza di cui sono vittime i minori: fe-



Sopra
Giorgio
Napolitano
sotto
Massimo
Brutti



LA CRIMINALITÀ NEL TERRITORIO NAZIONALE

Delitti denunciati all'autorità giudiziaria

	Gen-Set '95	Gen-Set '96**	Variazione %
Omicidi volontari*	924	860	-6,93
Tentati omicidi	1.320	7.318	-0,15
Rapine (totale)	20.962	23.006	9,75
Estorsioni denunciate	2.437	2.992	22,77
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.036	874	-15,64
Incendi dolosi	6.404	6.346	-0,91
Furti (totale)	989.804	1.037.984	4,87
Scippi	30.857	28.658	-7,13
Totale generale delitti	1.668.215	1.796.318	7,68
Persone denunciate	482.302	499.382	3,54
Persone arrestate	84.634	83.104	-1,81
Automezzi controllati posti blocco	17.776.132	18.066.125	1,63
Persone identificate posti blocco	24.477.873	24.765.745	1,18

*Dati al 30 novembre 1996 e variazioni per analogo periodo anno precedente; **Dati provvisori
Fonte: Istat P&G Infograph

Sud, l'allarme di Napolitano

E sui pentiti: «Nuove norme, ma sono utili»

Sulla lotta contro la mafia «nulla è più infondato che l'attribuirci la tendenza ad abbassare la guardia o ad allentare l'impegno: daremo ogni possibile riferimento e sostegno a quanti la portano avanti». Conferenza di fine anno del ministro degli Interni Giorgio Napolitano. Al centro i grandi temi della lotta alla criminalità organizzata e diffusa, e lo sviluppo nel Mezzogiorno. Riforma del pentitismo, perché non si potrà fare a meno di questo strumento.

ALDO VARANO

nomeni tutti sconvolgenti per la convivenza civile, per la tenuta morale del paese, per l'ordine pubblico". Insomma, un altro fronte strategico per migliorare la vivibilità nel Belpaese.

Mezzogiorno, lotta alla mafia, pentiti, unità del paese, non hanno esaurito il bilancio dettagliato, a tratti minuzioso, che Napolitano ha proposto nella tradizionale conferenza stampa di fine d'anno. Napolitano ha approfittato dell'appuntamento per ribadire in modo organico le cose che va dicendo da quando s'è installato al ministero degli Interni.

Autonomie locali. Il ministro ha definito "particolarmente significativa" l'istituzione della conferenza Stato-città-autonomie e lo sforzo per associare Comuni e province nella ricerca di soluzioni che nel rispetto dei paramenti di Maastrich non colpissero le autonomie. Il ministe-

ro ha presentato un'ampio arco di proposte per la revisione della legge 142 e per la riforma, mediante deleghe, dei rapporti tra amministrazioni centrali, regionali e locali". Ci sono state difficoltà, a ricordato il ministro, per la difficile situazione parlamentare e l'impossibilità di reiterare i decreti. Ma già a gennaio la situazione si dovrebbe sbloccare.

Immigrazione. Si sono regolarizzate le posizioni di 216mila immigrati, che hanno rischiato di venire espulsi, portando a termine l'operazione prevista dal decreto Dini.

"Ma si è nello stesso tempo rafforzata l'azione di contrasto verso l'immigrazione clandestina: 46mila respinti all'ingresso dell'Italia a fine novembre". Il governo presenterà entro il 31 gennaio un progetto per disciplinare l'intera materia con riferimento a diritti e doveri degli

emigrati e per "ridefinire criteri e meccanismi di ammissione legale" insieme a norme di contenimento e di lotta ed espulsione contro "clan criminali stranieri".

Integrazione europea e cooperazione internazionale. L'Italia ha finalmente ottemperato agli impegni per l'ingresso nel sistema di Schengen 8libera circolazione delle persone nell'ambito dei firmatari dell'accordo, ndr). Inoltre: "Nella lotta contro il traffico di droga, la "tratta degli esseri umani", il terrorismo internazionale, abbiamo intensificato i rapporti e le intese anche oltre i confini dell'Unione europea".

Sicurezza dei cittadini e delle istituzioni. Si farà chiarezza sugli archivi trovati in via Circonvallazione Appia a Roma. C'è l'impegno per il massimo di trasparenza e controllabilità sull'attività dei servizi. Si sono avviate operazioni per il recupero di forze (per esempio, dalle scorte) che possano essere utilizzate in compiti di sicurezza.

Produttività. Si sta lavorando per conseguirla in tutti i settori di impegno e competenza del ministero.

Riforma dello Stato. Il Ministero darà un suo contributo propositivo per la riforma dell'esecutivo e di se stesso come dicastero tra i maggiori storicamente, e per un'evoluzione in senso autonomistico e federalistico dell'ordinamento della Repubblica".



Sicilia, trovano moglie i soldati del Nord dell'operazione Vespri

La Sicilia ha accolto tanto bene i militari dell'operazione Vespri siciliani, che molti di loro hanno trovato fidanzata e moglie. Ufficiali, sottufficiali, soldati di leva, arrivati da ogni parte d'Italia, soprattutto dal Nord, sono tornati a casa con la donna della loro vita incontrata a Palermo, Catania, Trapani o Agrigento. Lo raccontava ieri, accanto al sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, in visita alla regione militare, un ufficiale che ricordava anche la felicità di un suo collega ripartito ammogliato.

Brutti, che ha fatto il punto sull'operazione Vespri in Sicilia è stato chiaro sul giudizio del governo sui militari in Sicilia: "Ogni segno di smobilizzazione dell'esercito impegnato nell'operazione sarebbe ora un drammatico

errore. Per questo il governo ha confermato l'utilizzazione del personale con un decreto legge e il Parlamento lo ha convertito in norma: i Vespri sono prorogati sino al dicembre '97".

A Ragusa, Agrigento, Trapani, è già in atto un programma per sostituire gradualmente i militari con altre forze di polizia. Ma questo avverrà gradualmente e non spazzerà i presidi costituiti dopo il '92. "Il governo - ha detto Brutti - non ritiene che in Sicilia si siano create le condizioni per giustificare un ritiro generalizzato dei contingenti militari che assolvono qui ad un dovere costituzionale di difesa delle istituzioni e di tutela della sicurezza dei cittadini". Attualmente in Sicilia sono impegnati dieci reggimenti cioè 5150 uomini. I reparti si avvicendano ogni due mesi. Dal 25 luglio '92 si sono alternati nell'operazione 132 mila soldati.

□ R.F.

Flick visita l'Ucciardone

Un bar nella cella dove Gaspare Pisciotta fu avvelenato

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Il centro di Palermo ieri era l'Ucciardone, con il ricordo di Giuseppe Montalto, agente penitenziario ucciso esattamente un anno fa, con il ministro Flick che commemorava, con i magistrati della procura che in conferenza stampa hanno parlato della nuova mafia trapanese e di quel progetto per far saltare in aria il muro del carcere borbonico e consentire la fuga dei boss.

Leonarda Montalto, madre di Giuseppe, non ha resistito quando il ministro della Giustizia ha scoperto la lapide che ricorda l'omicidio dell'agente penitenziario. Non ha saputo trattenere il dolore, il pianto, ha invocato il nome di Giuseppe e poi è caduta svenuta. Il pentito Vincenzo Sinacori che ha svelato segreti delle cosche trapanesi e che ha raccontato del progetto di evasione, ha fatto i nomi dei due sicari che avrebbero ucciso Montalto: Vito Mazzara, che è in carcere, e Francesco Melodia. La decisione, secondo il collaboratore, fu presa nel novembre '95 in una riunione cui parteciparono Giovanni Brusca, Matteo Messina Denaro e Nicola Di Trapani. Non proprio convincenti le motivazioni che il pentito ha riferito sulle motivazioni del delitto: un segnale da dare allo Stato contro il regime carcerario del 41 bis. Ma perché proprio Montalto? Bisognerebbe analizzare con attenzione la carriera dell'agente, i luoghi dove ha prestato servizio, i bracci delle carceri dov'è stato di guardia. E mai stato in servizio a Pianosa? Ha mai sostituito qualche collega all'Asinara? I mafiosi hanno la memoria lunga e hanno i mezzi per scoprire dove abita un agente che applica alla lettera, o che va oltre, i regolamenti.

Flick, prima di andare all'Ucciardone, ha incontrato nell'aula magna del palazzo di Giustizia i magistrati. La lotta alla

mafia resta una delle priorità del governo. Il pacchetto giustizia è consistente. I lavori sono in corso. Bisogna stare attenti alle soluzioni di tipo politico per risolvere alcuni problemi. Il ministro: «Abbiamo affrontato in parlamento il tema della riforma dell'ordinamento giudiziario attraverso i profili della responsabilità disciplinare e attraverso la valutazione della professionalità e in questo quadro abbiamo affrontato il tema della distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti senza alcuna intenzione di creare steccati o polemiche. L'unica intenzione è di offrire un contributo serio a un dialogo che deve andare avanti, rifiutando soluzioni di tipo politico che altri portano avanti per la separazione delle carriere». Alla giustizia va restituita efficienza, senza intaccare l'indipendenza della magistratura, va potenziato il diritto alla difesa e le prerogative del giudice nella sua terzieta, va cercata una nuova definizione dei ruoli e dei rapporti tra politica e giustizia senza reciproche interferenze e nel pieno rispetto dei doveri e delle prerogative di ciascuno. Questi i concetti espressi da Flick. Una chicca sull'Ucciardone: il bar del carcere è stato ricavato nella cella della prima sezione dove Gaspare Pisciotta, luogotenente di Giuliano, fu avvelenato con un caffè alla stricnina.

Torniamo alla conferenza stampa della procura. Tra i 39 ordini di custodia cautelare a nuovi e vecchi mafiosi trapanesi uno riguarda Antonino Salvo, nipote di uno degli esattori di Salemi, Ignazio, assassinato nel '93. Per Sinacori è un mafioso. Ed è sempre il pentito a rivelare che uno degli arrestati, Giovanbattista Consiglio è stato uno dei carcerieri del gioielliere palermitano Caludio Fiorentino rapito nel 195 e rilasciato due anni dopo. Un sequestro con tanti dubbi.

Tutto in positivo il bilancio di fine anno di Ronchi. Tra una settimana la nuova legge sui rifiuti

Ambiente, 3.000 miliardi per l'occupazione

Una quindicina di cose fatte, pochi - ma sostanziosi - impegni per il 1997. È un soddisfattissimo Edo Ronchi quello che traccia il quadro dell'attività dei primi sette mesi alla testa del ministero dell'Ambiente. Tra gli impegni più rilevanti, spendere, «e bene», i circa 3.000 miliardi a disposizione per incrementare l'occupazione in campo ambientale. E una promessa: «Non aspettatevi da noi molte leggi. Non vogliamo aumentare l'inquinamento da norme».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Abbiamo ereditato un ministero che era diventato un po' un'appendice di quello dei Lavori pubblici». Parte da qui il responsabile dell'Ambiente, Edo Ronchi, per tracciare - come di consueto - il bilancio di fine anno del suo ministero. Un bilancio che in effetti riguarda solo sette mesi di lavoro - sei, si tiene a puntualizzare, se si esclude il periodo delle ferie agostane - dalla costituzione del governo Prodi, nello scorso mese di maggio, a oggi. Ronchi - attorniato, e la

cosa è quanto meno irrituale, visto il carattere istituzionale dell'occasione, dai presidenti di Wwf e Legambiente e, fatto ancor più sconcertante dal portavoce dei Verdi - è molto soddisfatto, e non ne fa mistero: lasciate ormai dietro le spalle le roventi polemiche della scorsa estate con l'allora ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, traccia un bilancio più che lusinghiero del lavoro svolto. E chiede più competenze per l'Ambiente e annuncia: per l'occupazione in

campo ambientale sono già a disposizione risorse per circa 3.000 miliardi di lire. Risorse che andranno spese, «e bene», durante il 1997, che «dovrebbe essere l'anno di un segno più forte delle politiche ambientali per i trasporti e le infrastrutture, per il fisco e l'economia, per l'industria».

Sei o sette mesi non sono molti per impostare e ancor meno per portare a compimento le leggi e le riforme di cui l'ambiente del nostro paese - «compromesso per troppi decenni da una gestione dissenata», ricorda Ronchi - ha bisogno. Ma intanto questa volta, almeno, un bilancio si può fare: «Prima - dice il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio - al termine del primo anno di legislatura non si poteva mai fare, perché eravamo di fronte a una crisi di governo». E comunque le cose fatte sono lì, in un elenco che parla di arrivo a compimento del nuovo testo unico sui rifiuti (il relativo decreto legislativo sarà approvato in via definitiva lunedì

prossimo dal Consiglio dei ministri) e di blocco dell'inquinamento del Lago Maggiore, di avvio del risanamento del Sarno, il fiume campano che detiene il record dell'inquinamento in Italia, e delle iniziative per portare a regime i nuovi parchi nazionali, della controversa ordinanza per la salvaguardia della laguna di Venezia e della riduzione dei nuovi impianti Enel di Brindisi - su cui si sta consumando in questi giorni una polemica («garbata», precisa Ronchi) tra il ministro e i vertici dell'Enel -, della variante di valico dell'Autosole («Ma non chiamatela più così, è solo un nuovo tracciato più sicuro») e dell'anticipo al 2008 del divieto di produrre sostanze buca-ozono.

L'elenco potrebbe continuare, per un totale di 14 voci, più una quindicesima che sotto il generico titolo «altri interventi» parla di cose tutt'altro che secondarie come la legge sull'inquinamento acustico (ideata e voluta da Calzolaio, compirà un anno lunedì prossimo), i

progetti di educazione ambientale e di città sostenibili per le bambine e i bambini, la riconversione ecologica degli uffici del ministero, le proposte per la difesa del suolo e il problema dei rischi industriali.

Un tema, questo, sul quale Calzolaio è intervenuto in questi giorni con una lettera aperta a Confindustria e alle associazioni industriali dei settori chimico e petrolifero per ricordare che, decaduto il decreto legge (la cosiddetta legge Seveso), i pericoli per la sicurezza di chi vive vicino a impianti industriali ad alto rischio potrebbero aumentare. Per questo il sottosegretario chiede alle aziende, appellandosi al loro senso di responsabilità, di fornire volontariamente alle autorità locali entro il 31 dicembre «le informazioni sui processi produttivi dello stabilimento e le sostanze pericolose utilizzate, i possibili rischi per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente, le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento da osservare in caso di incidenti».

Secondo uno studio di Assoplast

Ogni italiano «trasforma» in un anno in immondizia 173 chili di imballaggi

ROMA. Ogni italiano ne «produce» 173 chili e mezzo all'anno. In totale gli imballaggi che finiscono tra i rifiuti (vale a dire, nella quasi totalità dei casi, in discarica, visto che la raccolta differenziata, il riciclaggio e la combustione con recupero di energia sono ancora agli albori nel nostro paese) sono qualcosa come 9.892.000 tonnellate all'anno. Quasi dieci milioni di tonnellate - la stima è contenuta in uno studio realizzato dall'Istituto italiano imballaggio per conto di Assoplast, l'associazione dei produttori di materie plastiche di Confindustria - di scatole e scatoloni, bottiglie e flaconi di vetro e di plastica, casse e involti di ogni tipo che potrebbero rappresentare una risorsa sotto forma di prodotti riciclati o di elettricità e di vapore. Un «giacimento» che, per quanto riguarda la plastica, è concentrato soprattutto nelle case - e nelle pattumiere - dei consu-

matore in particolare della Lombardia (295.000 tonnellate nel 1994), del Lazio (136,6 tonnellate) e del Piemonte (136,1).

Scopo dello studio voluto da Assoplast è «fotografare» la situazione per poter avviare finalmente una razionalizzazione della gestione di una quota così rilevante dei rifiuti prodotti nel nostro paese. Tenendo conto che le bottiglie di plastica rappresentano oggi circa l'1% del peso totale dei rifiuti, ma ben il 24% del loro volume. E che le esperienze già avviate in altri paesi industrializzati possono aiutare a recuperare almeno una parte del tempo finora perduto anche a causa della farraginosità o della mancanza di leggi adeguate, da sempre osteggiate da chi intorno ai rifiuti ha costruito piccoli e meno piccoli imperi spesso al limite e ancor più spesso al di fuori della legalità.